

**Ildebrando Pizzetti**

# **ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE**

*Tragedia in due atti e un intermezzo*

*Libretto di Ildebrando Pizzetti*

*(dalla versione italiana di Alberto Castelli del dramma di T. S. Eliot "Murder in the Cathedral")*

*Prima rappresentazione*

*Milano, Teatro alla Scala, 1 marzo 1958*

## **PERSONAGGI**

L'Arcivescovo Thomas Becket	<i>basso</i>
Primo sacerdote <i>della Cattedrale</i>	<i>tenore</i>
Secondo sacerdote <i>della Cattedrale</i>	<i>basso</i>
Terzo sacerdote <i>della Cattedrale</i>	<i>basso</i>
Un Araldo	<i>tenore</i>
Primo Tentatore	<i>tenore</i>
Secondo Tentatore	<i>baritono</i>
Terzo Tentatore	<i>basso</i>
Quarto Tentatore	<i>basso</i>
Prima Corifea <i>(delle donne di Canterbury)</i>	<i>soprano</i>
Seconda Corifea <i>(delle donne di Canterbury)</i>	<i>mezzosoprano</i>
Quattro Cavalieri del Re	<i>Tenore, 2 baritoni, basso</i>

*Donne di Canterbury, Sacerdoti, Fanciulli*



## ATTO PRIMO

*Uno spiazzo fra la Cattedrale e l'Arcivescovado. Pomeriggio invernale, grigio. Dalla strada a sinistra della Cattedrale avanza il coro delle donne di Canterbury.*

*(Donne di Canterbury)*

**LA SECONDA CORIFEA**

Fermiamoci qui presso  
la Cattedrale, ed attendiamo qui.

**IL CORO**

Siamo noi trascinate dal pericolo  
e dal senso che qui siamo al sicuro?  
Ma quale mai pericolo può esservi  
per noi, povere donne, noi, le povere  
donne di Canterbury?

Solo il presagio certo d'un evento  
che i nostri occhi dovranno testimoniare  
forzato ha i nostri piedi.

**LA PRIMA CORIFEA**

Da che l'Ottobre d'oro declinò  
nello smorto Novembre paludoso,  
l'Anno Novello attende, respirando  
e bisbigliando nell'oscurità.  
Chi ha steso la sua mano sopra il fuoco,  
rammemorando ad Ognissanti i santi  
e i martiri che attendono?  
E chi, scaldando le sua mani sul fuoco,  
vorrà mai rinnegare il suo Signore?

**IL CORO**

Sette anni, e un'altra estate è ormai trascorsa.  
Sette anni, sette, da che ci lasciò  
l'Arcivescovo nostro, l'Arcivescovo  
che sempre buono fu per il suo popolo.  
Ma se tornasse, oh!, non sarebbe bene.  
Tante oppressioni abbiamo sopportato  
lasciate sempre alle nostre risorse:  
siamo contente se ci lascian sole.  
Temiamo sian turbate le stagioni!  
Qualche malanno è sopra noi! E noi  
attendiamo, attendiamo; e i santi e i martiri  
attendon per coloro  
che saran santi e martiri.

**LA SECONDA CORIFEA**

Il Destino  
formando ciò che ancora è informe, attende  
nella mano di Dio, non nelle mani  
degli uomini di stato!

**IL CORO**

O Dicembre felice, vieni, vieni!

**LA SECONDA CORIFEA**

Chi ti celebrerà?

**LA PRIMA CORIFEA**

Di nuovo il Figlio nascerà dell'Uomo  
nel giaciglio di scherno?

**IL CORO**

Per noi, povere donne,  
non v'è l'azione, solo v'è l'attendere  
ed il testimoniare.

*(Usciti dalla Cattedrale, avanzano i 3 Sacerdoti solisti)*

*(I Sacerdoti)*

**IL TERZO SACERDOTE**

Trascorsa ormai l'estate, fan sette anni  
da che ci lasciò soli l'Arcivescovo.

**IL PRIMO SACERDOTE**

Che fanno l'Arcivescovo e il Papa  
col Re testardo e con il Re francese  
in conferenze e incontri interminabili  
in un luogo e nell'altro della Francia?

**IL SECONDO SACERDOTE**

Comandi il Re, comandino i baroni,  
non vedo che doppiezza e violenza.

*(Entra un Araldo)*

**L'ARALDO**

Servi di Dio, e custodi del tempio,  
l'Arcivescovo è giunto in Inghilterra.  
Mandato avanti fui per annunziarvelo,  
sicché vi prepariate ad incontrarlo.

*(Provenienti dalla Cattedrale, entrano i Sacerdoti del Coro, e piccoli gruppi, e si arrestano alle spalle dei 3 Sacerdoti)*

**I TRE SACERDOTI**

– Terminato è l'esilio? L'Arcivescovo e il Re riconciliati? – È pace o guerra?  
– Viene sicuro, o solo fiducioso nel potere di Roma e nella legge spirituale, e nell'amor del popolo?

**L'ARALDO**

Con orgoglio egli viene e con dolore, alto affermando tutti i suoi diritti. Rassicurato è dall'amor del popolo, che l'accoglie entusiasta cospargendo le vie della città di foglie e fiori. E in accordo è col Papa e il Re di Francia. Ma in quanto al nostro Re, la cosa è un'altra.

**I TRE SACERDOTI**

Ma dunque, è guerra o pace?

**L'ARALDO**

Pace, ma senza il bacio della pace. Tutti sanno che quando l'Arcivescovo partì dal Re, disse: O mio Sire, io vi lascio come uno che in questa vita non vedrò mai più. Cosa intendesse dire non si sa. Ma nessuno osa fare lieti pronostici.

*(Esce.)*

**I TRE SACERDOTI**

– Temo per l'Arcivescovo, e temo per la Chiesa!  
– Lo vedemmo potente Cancelliere temuto e disprezzato,  
– orgoglioso di sue proprie virtù, bramando d'esser solo a Dio soggetto.

**IL CORO DEI SACERDOTI**

Ma ora egli è tornato, egli è fra i suoi. Or sotto i nostri piedi sta la roccia di Dio! Gioiamo dunque e andiamo lieti a dargli il benvenuto.

*(I Sacerdoti si allontanano, escono)*

*(Le donne di Canterbury)*

**IL CORO**

Nemico il vento, e amaro il mare, e il cielo è grigio, grigio, grigio!  
O Tommaso Arcivescovo, ritorna

in Francia, lasciaci morire in quiete. Tu vieni tra gli evviva, ma tu vieni portando morte a Canterbury. Noi non vogliamo che succeda nulla!

**LA PRIMA CORIFEA**

Ci sono stati il lusso e la miseria...

**LA SECONDA CORIFEA**

e meschine ingiustizie e oppressioni:

**LA PRIMA CORIFEA**

anni di pioggia,

**LA SECONDA CORIFEA**

anni d'aridità.

**LA PRIMA CORIFEA**

Ma siamo sempre andate avanti a vivere.

**LE DUE CORIFEE**

Se tutte abbiamo avuto ombre e terrori, abbiamo pur cialtrato, e abbiamo riso...

**IL CORO**

Ma ora ci sovrasta un gran timore, siamo atterrite da un timore arcano!  
O Tommaso Arcivescovo,  
o Tommaso Signore nostro, lasciaci!  
Lascia la tetra Dover, e fa vela per la Francia. O Tommaso Signore nostro, stendi la bianca vela fra il cielo grigio e il mare amaro, lasciaci per la Francia.

**I TRE SACERDOTI**

*(Or ora rientrati)*

Gracidare di donne sciocche è il vostro! Non sapete che il buon nostro Arcivescovo potrebbe giungere da un momento all'altro? Quali che sian le cose che temete, fategli almen lieta accoglienza...

*(Attorniato e seguito dal Coro dei Sacerdoti entra l'Arcivescovo)*

**L'ARCIVESCOVO**

Pace!  
Lasciatele alla loro esaltazione. Esse parlano meglio di quant'esse

non sappiano e possiate voi comprendere.  
Esse sanno e non sanno  
che cosa sia l'azione e che cosa sia il soffrire.  
Esse sanno e non sanno  
che l'agire è soffrire  
ed il soffrire azione.  
Fissi, colui che agisce e quel che soffre,  
in una eterna azione e pazienza.

#### IL SECONDO SACERDOTE

Perdonate, Signore. Frastornati  
dal gracidar di queste donne sciocche  
mancammo al vostro arrivo. Perdonateci.  
Ma Vostra Signoria troverà tutte  
in ordine le camere  
come egli le lasciò.

#### L'ARCIVESCOVO

E in modo vorrò fare di lasciarle  
in ordine come io le troverò.

*(Alza le braccia a benedire le donne che si sono  
inginocchiate)*

*(Donne di Canterbury)*

#### IL CORO

O Tommaso Arcivescovo,  
stendi la bianca vela  
tra il cielo grigio e il mare amaro, làsciaci,  
làsciaci per la Francia.

#### LA PRIMA CORIFEA

Per noi, povere donne,  
non v'è l'azione.

#### LA SECONDA CORIFEA

Solo v'è l'attendere  
ed il testimoniare.

*(L'Arcivescovo, seguito dai tre Sacerdoti, rientra  
nell'Arcivescovado. La scena si oscura)*

#### *La stanza da studio dell'Arcivescovado.*

*(L'Arcivescovo a un inginocchiatoio, in silenziosa  
preghiera. I tre Sacerdoti discosti da lui, in reverente  
attesa.)*

#### L'ARCIVESCOVO

*(Si alza in piedi e i tre Sacerdoti gli si avvicinano)*

Vi sono più che grato per le vostre  
attenzioni cortesi.

Poco riposo noi avremo in Canterbury,  
fra nemici bramosi e implacabili.  
Io ebbi una felice traversata.  
Trovai a Sandwich Broc,  
Warrenne, e lo Sceriffo del Kent. Gente  
che aveva giurato di spicarmi il capo.  
Solo Giovanni, il Decano di Salisbury,  
temendo per l'onore del suo Re,  
ed ammonendo contro il tradimento,  
fece lor tener le mani a posto.  
Così per ora siamo senza molestie.

#### I TRE SACERDOTI

– Ma poi... – Essi v'inseguono? – V'inseguono?

#### L'ARCIVESCOVO

Per breve tempo l'affamato falco  
solo si leverà, si libererà,  
abbassandosi in cerchi,  
attendendo un pretesto, un'occasione.  
La fine sarà semplice, improvvisa,  
data da Dio. Intanto la sostanza  
del nostro primo agire saranno ombre  
e contesa con ombre.

*(Congeda i tre Sacerdoti che escono, e si avvia verso  
il tavolo, che è illuminato dalla poca luce di alcune  
candele.)*

#### L'ARCIVESCOVO

Più peso l'intervallo  
della consumazione...

*(Siede al tavolo, prende in mano un libro, lo apre...)*

Ma le cose preparano l'evento...

*(incrocia sul libro aperto le braccia, e su le braccia  
china e nasconde il capo.)*

*(Canticchiando un'aria di danza, entra il primo  
Tentatore)*

#### IL PRIMO TENTATORE

Vedete, Signor mio, ch'io non m'indugio  
in cerimonie. Son venuto qui  
scordando ogni acrimonia.  
O vecchio, o gaio Tom, Becket di Londra,  
oblierà la Vostra Signoria  
quelle sere sul fiume, quando il Re  
e voi e io insieme s'era amici?  
Or che col Re siete in buona amicizia,  
chierici e laici possono tornare  
alla giocondità senza cautele.

Flauti pei campi, viole nella sala,  
fiori di melo a galleggiar su l'acqua...

**L'ARCIVESCOVO**

Parlate di stagioni ormai passate...

**IL PRIMO TENTATORE**

Ma pur della presente. Primavera  
venuta nell'inverno.

**L'ARCIVESCOVO**

Di stagioni passate voi parlate!  
Nella vita dell'uomo mai non torna  
un medesimo tempo.

**IL PRIMO TENTATORE**

O mio Signore,  
per i bei tempi andati, ed or tornati,  
sono il Vostro uomo...

**L'ARCIVESCOVO**

State attento a voi!  
Sareste più sicuro  
se pensaste piuttosto a penitenza.

**IL PRIMO TENTATORE**

Troppo orgogliosa è Vostra Signoria.  
Non eravate un tempo così duro  
coi peccatori ch'eran vostri amici.

**L'ARCIVESCOVO**

Voi venite vent'anni troppo tardi.

**IL PRIMO TENTATORE**

Vi lascerò dunque al vostro destino,  
ai piaceri di vizi superiori.  
Addio, Signore mio.

*(Esce, ricanticchiando, fuor di scena, l'aria di danza  
con la quale si era annunciato)*

**L'ARCIVESCOVO**

L'impossibile ancora è tentazione!  
L'impossibile e non desiderabile.  
Voci nel sonno, voci che risvegliano  
Un mondo morto...

*(Appare un secondo Tentatore, fiancheggiato da due  
Cavalieri che reggono e mostrano certe insegne*

*della dignità del Cancellierato: un ricco mantello di  
broccato purpureo, una spada, uno scettro ingem-  
mato.)*

**IL SECONDO TENTATORE**

Vostra Signoria  
forse non si rammenta più di me.  
Ci incontrammo a Northampton,  
e ultimamente a Montmirail nel Maine.  
Memorie men piacevoli  
d'altre meno recenti e di più peso:  
quelle, vo' dire, del Cancellierato.  
Quel che da tutti era riconosciuto  
Signor della politica, dovrebbe  
guidare ancor lo Stato.

**L'ARCIVESCOVO**

Cosa intendete?

**IL SECONDO TENTATORE**

Che il Cancellierato  
che Voi, fatto Arcivescovo, lasciate  
– e fu da parte vostra errore grave –  
può ancora esser ripreso.  
Pensate che il potere posseduto  
diventa gloria.

**L'ARCIVESCOVO**

Per l'uomo di Dio,  
quale gloria?

**IL SECONDO TENTATORE**

Tristezza per coloro  
che danno il loro amore a Dio soltanto.  
Ma il potere è presente,  
la santità vien dopo. E se comanda  
il Re, quel che governa è il Cancelliere.

**L'ARCIVESCOVO**

E che daremo in cambio?

**IL SECONDO TENTATORE**

La pretesa  
della supremazia sacerdotale.

**L'ARCIVESCOVO**

No!

**IL SECONDO TENTATORE**

Sì! Se no, sarà il valore infranto.

**L'ARCIVESCOVO**

Ah no! Dovrei dunque io  
che tengo ambe le chiavi  
del cielo e dell'inferno, io, io che solo  
supremo in Inghilterra, lego e sciolgo  
con il potere del Papa, dovrei io  
tanto abbassarmi da desiderare  
un meschino potere?  
Delegato a lanciare la condanna  
della suprema dannazione, è chiaro  
ufficio mio di condannare i Re,  
non di servire insieme ai loro servi.  
Andate... Andate... No!

**IL SECONDO TENTATORE**

Un peccato che s'alza verso il sole...  
Vi lascerò dunque al vostro destino.

*(Il secondo Tentatore e i due Cavalieri scompaiono)*

*(Donne di Canterbury)*

**LE DUE CORIFEE**

Non v'è nessuna requie nella casa:  
non v'è nessuna requie nella strada.

**IL CORO**

L'aria è pesante e spessa,  
spesso e pesante il cielo.

**LE DUE CORIFEE**

Che cosa è mai questo malsano odore,  
che sono questi vapori?

**IL CORO**

La terra spinge sotto i nostri piedi,  
si gonfia a partorire la progenie  
maligna dell'inferno.

**L'ARCIVESCOVO**

*(Che si era alzato, fieramente, a cacciar via il  
secondo Tentatore, e che poi s'è avvicinato a un  
finestrone dalla parte onde venivano le voci del  
Coro.)*

Potere temporale?  
Potere con il Re? Io fui il Re,  
fui il suo braccio, fui la sua ragione!  
Ma tutto ciò che già fu esaltazione  
ora sarebbe un misero declino.

*(Entra un terzo Tentatore)*

**IL TERZO TENTATORE**

Sono un visitatore inaspettato.

**L'ARCIVESCOVO**

V'aspettavo.

**IL TERZO TENTATORE**

Ma non in questa guisa,  
non pel presente scopo.

**L'ARCIVESCOVO**

Nessuno scopo può recar sorpresa.

**IL TERZO TENTATORE**

Lo scopo mio è semplice,  
semplice come il fatto.  
Voi non avete ormai speranza alcuna  
di riconciliazione con il Re.  
Ma in Inghilterra il Re  
non è onnipotente...  
Signore, voi ed io siamo normanni  
e l'Inghilterra è per sovranità  
terra normanna. Il popolo siam noi!

**L'ARCIVESCOVO**

A che conduce ciò? Se voi parlate  
per i baroni...

**IL TERZO TENTATORE**

Sì: per un potente  
partito che su di Voi ha posto gli occhi.  
Alleato con noi darete un fiero  
colpo, per l'Inghilterra e Roma insieme,  
che porrà fine alla giurisdizione  
della corte del Re sopra la corte  
del Vescovo e su quella dei Baroni.  
Noi attendiamo il sorgere di una nuova  
costellazione.

**L'ARCIVESCOVO**

Ma se l'Arcivescovo  
non può del Re fidarsi,  
come potrà fidarsi di coloro  
stretti ad un patto sol per rovinarlo?

**IL TERZO TENTATORE**

Popolo e Chiesa han valide ragioni  
contro il trono...

**L'ARCIVESCOVO**

Io vi dico che se il Vescovo  
non può fidar nel trono,  
buona ragione egli ha per non fidare  
che in Dio, soltanto in Dio.  
Voi continuate pure,  
come già prima, i vostri tradimenti.  
Nessuno mai dirà  
ch'io ho tradito un Re.

**IL TERZO TENTATORE**

E allora, Signor mio, spero che il Re  
farà vedere, avanti primavera,  
quanto stimi la vostra lealtà.

*(Scompare)*

**L'ARCIVESCOVO**

Fare, ma poi spezzare...  
Questo pensiero m'era già venuto  
Ma s'io spezzo, spezzar devo me solo.

**LA VOCE DI UN QUARTO TENTATORE**

*(Del quale Tentatore solo si vede, proiettata su una  
parete della stanza, la grande ombra)*

Bene, Tommaso! Dura da piegare  
è la tua volontà.

**L'ARCIVESCOVO**

Chi sei?... Chi sei?...

**IL QUARTO TENTATORE**

Non m'abbisogna un nome. Vengo proprio  
perché già mi conosci,  
anche se d'incontrarci non vi fu  
né tempo mai né luogo.

**L'ARCIVESCOVO**

Di' quello che vuoi dirmi.

**IL QUARTO TENTATORE**

Finalmente  
verrà detto. Tu sai che la lascivia  
è debolezza. E in quanto al Re, ben sai  
che non si fiderà di te due volte.  
E sai la pazza invidia e gelosia  
dei baroni.

**L'ARCIVESCOVO**

Ma il tuo consiglio?

**IL QUARTO TENTATORE**

Avanti,  
sino alla fine, Tranne la già scelta,  
tutte ti son chiuse l'altre vie.  
Ma che sono il piacere  
e il governo regale ed il comando,  
in confronto al dominio universale  
della supremazia spirituale?  
Pensa, Tommaso, pensa  
alla gloria che vien dopo la morte.  
Se morto è il Re, v'è un altro Re e un altro  
regno. Ma il Santo e il Martire  
regnano dalla tomba.

**VOCI MISTERIOSE NELL'ARIA**

Il Santo... Il Martire...

**IL QUARTO TENTATORE**

Pensa, Tommaso, pensa ai tuoi nemici  
striscianti in penitenza,  
e pensa ai pellegrini prosternati  
dinanzi al simulacro ingioiellato.  
Che cosa mai si può paragonare  
alla gloria dei Santi che in eterno  
hanno presente Dio?  
Cerca la via, Tommaso, del martirio:  
fatti il più basso in terra  
per esser alto in cielo...

**L'ARCIVESCOVO**

No! Chi sei,  
tu che mi tenti con gli stessi miei  
desideri? Che m'offri, che mi chiedi?

**IL QUARTO TENTATORE**

Io t'offro ciò che ambisci. Chiedo ciò  
che tu hai da dare.

**L'ARCIVESCOVO**

Tu soltanto m'offri  
sogni di dannazione.

**IL QUARTO TENTATORE**

Che tu stesso  
hai già sognato.

*(La grande ombra scompare)*

**L'ARCIVESCOVO**

Non v'è dunque strada  
per me, che non conduca a dannazione

nell'orgoglio? Né agire né soffrire  
potrò mai dunque senza perdizione?

*(va a prostrarsi davanti al Crocifisso)*

*(Le donne di Canterbury)*

### IL CORO

Signore, noi non siam state felici,  
non siamo state mai troppo felici.  
Ma noi sappiamo bene  
ciò che possiamo o non possiamo attenderci.  
Sempre ci diede Dio qualche speranza,  
sempre ci diede Dio qualche ragione.

### IL CORO E LE DUE CORIFEE

Ma un terrore novello oggi ci insozza!  
Dio ci lascia! I Signori dell'Inferno  
volan nell'aria oscura: sono qui!

### I QUATTRO TENTATORI

*(simultaneamente al coro delle donne)*

La vita umana è inganno ed illusione;  
tutte le cose sono irrealità.  
Ma quest'uomo ostinato è come un cieco.  
Sperso nello stupore  
della propria grandezza,  
passa da inganno a inganno, solo intento  
a distrugger se stesso:  
nemico dell'umana società,  
nemico di se stesso.

### LE DUE CORIFEE

O Tommaso Arcivescovo,  
salvacì tu, salva te stesso, salvati,  
perché noi pure ci possiamo salvare.

### L'ARCIVESCOVO

*(S'è rialzato e appare trasfigurato)*

Or la strada m'è chiara  
ed il significato anche m'è chiaro.  
L'ultima tentazione è il tradimento  
più grande, e non verrà così mai più.  
Trent'anni fa cercai tutte le strade  
che mènano al piacere  
agli onori, alla lode.  
Il diletto nei sensi e nel pensiero,  
e la destrezza nei combattimenti,  
la strategia nei giuochi,  
l'amore nel giardino ed il cantare  
con gli strumenti, erano tutte cose  
ugualmente per me desiderabili.  
Poi, ecco, vien da tergo l'ambizione,  
inavvertita, ed il peccato cresce,  
anche nel fare il bene!  
Ora io non agirò,  
non soffrirò più a lungo,  
sino alla fine della spada.  
Ora, Angelo mio buono,  
destinato da Dio a mio guardiano,  
librati sulla punta delle spade!

## INTERMEZZO

*L'Arcivescovo predica nella Cattedrale, la mattina di Natale del 1170. Prima l'orchestra sola, poi appare l'interno della Cattedrale affollata dal popolo in ascolto. E L'Arcivescovo parla da pulpito e dice:*

### L'ARCIVESCOVO

Figli cari di Dio,  
breve sarà stamane la mia predica.  
Voglio soltanto indurvi a meditare  
il profondo mistero della Messa  
nel giorno di Natale.  
Fu in questa notte, or è poco trascorsa,  
quando ai pastori di Betlemme apparve  
una falange del celeste esercito,  
dicendo: «Gloria a Dio  
su nel più alto dei cieli, e pace in terra  
agli uomini di buona volontà».  
Celebrando la Messa di Natale,  
rinnovando nel rito la Passione  
e la Morte del Nostro Redentore,  
e celebrando insieme la Sua Nascita,  
celebriam con la morte anche la vita!

*(La visione scompare: continua l'orchestra sola.  
Poi riappare l'interno della Cattedrale, e l'Arcivescovo conclude la sua predica.)*

### L'ARCIVESCOVO

Figli cari di Dio,  
un martirio cristiano non è un caso,  
né mai disegno è d'uomo. Vero martire  
è quel che non desidera più nulla  
per sé, neppur la gloria del martirio:  
è quello che strumento è divenuto  
di Dio, che nella volontà di Dio,  
nella sottomissione a Dio soltanto,  
ha trovato la vera libertà.  
Figli cari di Dio, oggi ho voluto  
parlare a voi dei martiri, perché  
non credo che potrò parlarvi ancora,  
e perché potrà darsi che fra breve  
abbiate un nuovo martire, che forse,  
forse non sarà l'ultimo.  
Possiate custodire in cuore queste  
parole ch'io vi ho detto, sì che abbiate  
a ricordarle poi, in altro tempo.  
In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti:  
Amen.

### POPOLO

Amen

## ATTO SECONDO

*Lo spiazzo fra la Cattedrale e l'Arcivescovado, come all'inizio del primo atto.*

*(Le donne di Canterbury)*

### LA PRIMA CORIFEA

Neppur oggi, a Natale,  
al tempo della Nascita  
del nostro Redentore, neppur oggi  
v'è pace sulla terra?  
Neppur oggi, a Natale, v'è tra gli uomini  
la buona volontà?  
La pace in questo mondo è sempre incerta  
se in pace non sia l'uomo con Iddio;  
questo mondo insozzato dalla guerra  
tra gli uomini, lo può sol rinnovare  
la morte nel Signore.  
Purificar si deve questo mondo  
nell'inverno, per non avere poi  
un'acre primavera,  
e un'estate bruciata,  
e un'autunno sterile!  
Fra il Natale e la Pasqua  
qual'opra dovrà farsi?  
Verrà marzo ventoso, ed il bifolco  
uscirà fuori a rivoltar la terra,  
la stessa tante volte rivoltata;  
e gli stessi consueti loro canti  
ricanteran gli uccelli.  
Ma quando spunteranno sopra gli alberi  
le prime foglie nuove,  
quando il sambuco e il fior di biancospino  
sbocceranno sul rivo  
nell'aria chiara ed alta,  
e trilleranno voci alle finestre,  
e bimbi ruzzeran fuori dalle porte;  
qual'opra dovrà farsi, quale torto  
dovrà coprire il rinverdir degli alberi  
e il canto degli uccelli,  
qual torto coprirà la fresca terra?

### IL CORO

– Noi attendiamo... – Noi tutte attendiamo.  
– E il tempo è breve. – Ma l'attesa è lunga!

### LA PRIMA CORIFEA

Neppur oggi, a Natale, v'è tra gli uomini  
la buona volontà!...

*(Entra un piccolo gruppo di sacerdoti e Monaci: ed  
entra il terso Sacerdote preceduto da un accolito che  
porta lo stendardo di Santo Stefano)*

### IL TERZO SACERDOTE

Un giorno da Natale  
il dì di Santo Stefano,  
Stefano primo Martire.

### IL CORO DEI SACERDOTI

– Sederunt principes, et adversum me loque-  
bantur, et iniqui persecuti sunt me.  
– Beati immaculati in via, qui ambulant in lege  
Domini.

*(Entra il secondo Sacerdote preceduto da un acco-  
lito che porta lo stendardo di San Giovanni Apo-  
stolo)*

### IL SECONDO SACERDOTE

Dal dì di santo Stefano  
un altro giorno, il giorno  
di San Giovanni Apostolo.

### IL CORO DEI SACERDOTI

– In medio Ecclesiae aperuit os ejus, et implevit  
eum Domini spiritu sapientiae et intellectu.  
– Bonum est confiteri Domino: et psallare  
nomini Tuo, Altissime.

*(Entra il primo Sacerdote preceduto da un accolito  
che porta lo stendardo dei Santi Innocenti.)*

### IL PRIMO SACERDOTE

Da San Giovanni Apostolo  
un giorno, il giorno dei Santi Innocenti.

### IL CORO DEI SACERDOTI

Ex ore infantum, Deus, perfecisti laudem  
propter inimicos Tuos.

### IL SECONDO SACERDOTE

Dal dì degli Innocenti un altro giorno:  
oggi, dopo Natale il quarto giorno.

### IL CORO DEI SACERDOTI

Gaudeamus omnes in Domino, diem festum  
celebrantes.

### IL SECONDO SACERDOTE

Oggi, diciamo. E che significa «oggi»?

Soltanto un'altra notte e un'altra alba.  
Ma quale giorno è quello in cui sappiamo  
per che cosa speriamo oppur temiamo?  
Ogni momento pesa quanto un altro.  
E l'eterno disegno può svelarsi  
in qualunque momento: anche ora, qui.

*(Entrano quattro cavalieri. I Sacerdoti del coro e i portatori di stendardi escono di scena, spariscono. Rimangono in scena i tre Sacerdoti. Le Donne del coro stanno ammassate in fondo.)*

### **I CAVALIERI**

– Servi del Re. – Per ordine del Re.  
– Abbiamo affari urgenti,  
per ordine del Re, con l'Arcivescovo.

### **IL SECONDO SACERDOTE**

Voi conoscete l'ospitalità  
del buon nostro Arcivescovo,  
e siete i ben venuti.

### **I CAVALIERI**

– Non abbiamo  
nessun bisogno d'ospitalità.  
– Ma dobbiamo vedere l'Arcivescovo...  
– Parlar con l'Arcivescovo  
– Andate ad avvisar Sua Signoria.

*(Il primo sacerdote entra all'Arcivescovado)*

### **IL TERZO SACERDOTE**

Sua Signoria sarebbe assai spiacente  
se non vi offrissimo qualche ristoro.

### **I CAVALIERI**

– Prima gli affari. – Affari urgenti – Urgenti!  
– Ci troveremo noi il nostro pranzo...

*(E sogghignano)*

– Per quanto tempo noi dovremo attenderlo?

*(Entra l'Arcivescovo, accompagnato dal Sacerdote che è andato ad avvertirlo della presenza dei Cavalieri; e lo seguono alcuni Sacerdoti e Monaci e Servi.)*

### **L'ARCIVESCOVO**

*(Rivolgendosi ai due Sacerdoti che gli sono andati incontro.)*

Anche se certa sia l'aspettazione,

il momento previsto  
può giungere inatteso.  
Troverete sul tavolo firmati  
i documenti, e in ordine le carte.

*(Rivolgendosi ora ai Cavalieri)*

Quali che siano gli urgenti vostri affari,  
voi siete il benvenuti.  
Venite dunque da parte del Re?

### **I CAVALIERI**

Da parte, sì, del Re.  
E dobbiamo parlare a Voi soltanto.

### **L'ARCIVESCOVO**

E sia.

*(Ai Sacerdoti)*

Allontanatevi.

*(Ai Cavalieri)*

Di che dunque si tratta?

### **I CAVALIERI**

– Ecco di che si tratta.  
Voi siete l'Arcivescovo ribelle  
al Re ed alla legge della patria.  
– Voi, creato Arcivescovo dal Re  
siete suo servo, suo strumento e arnese.  
– Da lui vennero a Voi tutti gli onori:  
il sigillo, l'anello, ogni potere.  
– Questi, che nacque figlio  
d'un bottegaio, questi, il ragazzaccio  
malnato, nato in contrada Mercanti,  
quest'è la creatura che strisciò,  
gonfia di sangue e orgoglio, sopra il Re,  
come un pidocchio sopra la camicia.  
– È l'uomo che ingannò, truffò, mentì...  
– Spergiuo e traditore del suo Re...

### **L'ARCIVESCOVO**

Non è vero! Leale suo vassallo  
io sempre fui, e sono al suo comando  
sempre, salvo il mio ordine...

### **I CAVALIERI**

– Salva la Vostra ambizione...  
– E salvi  
il vostro orgoglio, l'invidia, la bile!

**L'ARCIVESCOVO**

Ma, Signori, gli affari vostri urgenti son solo rampognare e bestemmiare?

**I CAVALIERI**

– Noi parliamo da sudditi leali, cedendo a giusto sdegno. – Giusto sdegno!

**L'ARCIVESCOVO**

Avete altro da dire?

**I CAVALIERI**

– Per comando del Re! – Dobbiamo dirlo ora? – Sì, sì, prima che questa vecchia volpe s'allontani.

**L'ARCIVESCOVO**

Se comando è del Re, dovrete dirlo in pubblico. E se voi farete accuse, io le confuterò pubblicamente.

**I CAVALIERI**

– No, no! – Qui, ora, adesso, qui!

*(Vedendo che i Cavalieri stanno per assalire l'Arcivescovo, i Sacerdoti e Monaci e Servi avanzano per difenderlo. Egli con un gesto li ferma e li fa retrocedere)*

**L'ARCIVESCOVO**

Parlate.

**I CAVALIERI**

Da poi che il Re v'ebbe restituito nel vostro privilegio, quale fu la vostra gratitudine? Fuggiste in Francia, a seminar contese fra il vostro Re e il Re di Francia e il Papa. E pronunciaste l'anatema contro chi aveva incoronato il giovin figlio del nostro Re. – Voi dovete ora dirci, per comando del Re, se siete pronto a risponderne al suo cospetto.

**L'ARCIVESCOVO**

Io mai desiderai di scoronare il Principe. E in quanto poi ai Vescovi...

**I CAVALIERI**

Assolvete!

**L'ARCIVESCOVO**

Condannati essi furon dal Papa: vadan dal Papa...

**I CAVALIERI**

Sia come si sia, ecco il comando di Sua Maestà: che voi e i vostri servi ve ne andiate da questa terra...

**L'ARCIVESCOVO**

E allora io vi dirò: per sette anni il mio popol fu privato della presenza del suo Arcivescovo; per sette anni dovetti mendicare la carità straniera; ora non più! Il Pastore e il suo gregge non saran separati mai più dal mare, mai!

**I CAVALIERI**

Voi insultate il Re.

**L'ARCIVESCOVO**

No! Non l'insulto. Né lo condanno io, Becket. Lo condannano il giudizio di Roma e la Legge di Cristo.

**I CAVALIERI**

– Prete, avete parlato con pericolo di vita. – Con pericol di coltello!

**L'ARCIVESCOVO**

Al giudizio di Roma io sottopongo la causa mia. Ma se m'ucciderete, sorgerò dalla tomba a sottoporla al giudizio di Dio.

*(Esce, rientra all'Arcivescovado)*

**I CAVALIERI**

– Preti, monaci, servi, trattenetelo! – O ne risponderete coi vostri corpi. – Basta! Torneremo per la giustizia di Sua Maestà! – Verremo con le spade!

(Escono)

(Le Donne di Canterbury, curve, come investite e sospinte da una raffica di vento, avanzano fino al proscenio)

### IL CORO

– I messi della morte, i portatori di morte io li ho fiutati!  
– Presentimenti arcani hanno acuito tutti i miei sensi... – Arcani avvertimenti...  
– Ho udito nella notte suoni di flauti e strida di civette.  
– Al cader della notte ho sentito la terra enfiarsi enorme!  
– Ho fiutato la morte nella rosa, in ogni fiore. – Non sapevo dunque che stava per succedere? – Era qui, qui, nelle nostre case, in ogni luogo: nei nostri corpi, nelle nostre viscere.

### LA PRIMA CORIFEA

Tutto ciò ch'è tessuto sul telaio del destino, è tessuto pur nelle nostre vene, pur nel ventre delle donne di Canterbury.

### IL CORO

Nient'altro è più possibile se non lo svenimento vergognoso di chi consente all'ultima estrema umiliazione.  
O Tommaso Arcivescovo, o Signore, perdonaci, perdonaci, e prega tu per noi, perché possiam pregare noi per te, dalla nostra vergogna.

(Entra l'Arcivescovo, insieme con alcuni Sacerdoti [esclusi i tre Sacerdoti solisti] e Monaci e Servi.)

### L'ARCIVESCOVO

Pace, pace! E sia pace nelle vostre visioni e nei pensieri. Queste cose dovevano accadervi: sono la parte vostra dell'eterno fardello e dell'eterna vera gloria. E non è che un momento. Ma sappiate che un altro ne verrà, quando il disegno di Dio sarà compiuto, che vi trafiggerà con gioia e pena. Poi l'obliosa età farà più dolce la rimembranza, e allora queste cose

vi parranno irreali, come un sogno.

(Sopraggiungono, agitatissimi, i tre Sacerdoti solisti.)

### I TRE SACERDOTI

– Signore mio, Signore, non dovete restare qui... – Venite al monastero.  
– Attraversiamo il chiostro. – Non c'è tempo da perdere; stan già tornando, armati.  
– All'altare, all'altare...

### L'ARCIVESCOVO

Per tutta la mia vita ho atteso questi passi. La morte verrà solo quand'io ne sarò degno. E se son degno non v'è nessun pericolo. Devo soltanto rendere perfetto il mio volere.

### I TRE SACERDOTI

– O mio Signore, vengono, tra poco saran qui. – Sarete ucciso!

### IL CORO DEI SACERDOTI E DEI MONACI

E che avverrà di tutti noi, Signore, se voi sarete ucciso?

### L'ARCIVESCOVO

Pace, pace!

### I TRE SACERDOTI

Ai Vespri, ai Vespri...

### IL CORO DEI SACERDOTI

Non potete, voi essere assente dal Divino Ufficio.

### I TRE SACERDOTI

Ai Vespri, ai Vespri, nella Cattedrale!

### L'ARCIVESCOVO

Andate ai Vespri, andate. Troveranno il Pastore, e il gregge sarà salvo. Perché qui, qui non si cerca nessun'altra vita fuor che la mia. Ma non sono in pericolo. Sono soltanto prossimo alla morte. Ho già sentito un fremito beato, un palpito di cielo, ed io non voglio

mi sia mai più negato.

*(Con un largo gesto del braccio scosta da sé i tre Sacerdoti)*

**IL CORO DEI SACERDOTI**

*(ai tre Sacerdoti)*

– Prendetelo, prendetelo, forzatele...  
– Ai Vespri, ai Vespri, in fretta...

*(lo trascinano via)*

*(Le donne del coro fuggono atterrite)*

**Nell'interno della Cattedrale**

**IL CORO DEI SACERDOTI**

*(Da dietro l'altar maggiore)*

Dies irae, dies illa,  
Solvat saeculum in favilla,  
Teste David cum Sybilla.

**IL CORO DELLE DONNE**

– Son torpide le mani – come morte.  
Asciutti, aridi gli occhi – senza lacrime.  
– Ma orrore, ancora orrore, ancor più orrore  
di quando il corpo fosse torturato,  
torte le dita e fracassato il cranio.

**IL CORO DEI SACERDOTI**

Quantus tremor est futurus,  
Quando judex est venturus,  
Cuncta striate discussurus.  
Tuba mirum spargens sonum  
Per sepulcra regionum,  
Coget omnes ante Thronum.

*(Le Donne di Canterbury)*

**LA SECONDA CORIFEA**

Scompaiono gli agenti dell'Inferno,  
si ritraggono gli umani e si dissolvono  
in polvere nel vento.

**LA PRIMA CORIFEA**

Solo è qui  
l'esangue faccia piatta della morte.  
E dietro v'è il Giudizio,  
e ancor più indietro il Vuoto, il Vuoto, il Vuoto!

**UN PICCOLO CORO DI FANCIULLI**

Morto sull'albero

mio Salvatore,  
mai non sia vano  
il Tuo dolore.  
Dacci Tu aiuto,  
Alto Signore,  
in questo estremo  
nostro timore.

**IL CORO DELLE DONNE**

Chi dunque, chi per noi perorerà?

*(Un piccolo gruppo di Sacerdoti e Monaci entra e corre a chiudere sprangare le porte della chiesa)*

**IL CORO DEI SACERDOTI**

Rex tremendae majestatis  
Qui salvandos salvas gratis,  
Salva me, fons pietatis.

*(I tre Sacerdoti, provenendo dalla sacristia, entrano agitatissimi, e facendosi largo tra la folla orante, gridando agli altri Sacerdoti e Monaci che hanno chiuso le porte della chiesa.)*

**I TRE SACERDOTI E IL CORO DEI SACERDOTI**

*(che hanno chiuso le porte, alternativamente)*

– Chiudete le porte!  
– Le porte sono chiuse.  
– Sprangatele tutte.  
– Son tutte sprangate.  
– Siam salvi, siam salvi!  
– Non possono irrompere  
non ne hanno la forza.

*(Entra l'Arcivescovo)*

**L'ARCIVESCOVO**

dissertate le porte! Riapritele!  
Non voglio che il Santuario del Signore  
sia mutato in fortezza. Anche ai nemici  
deve essere la chiesa aperta, sempre.  
Riaprite le porte...

**I TRE SACERDOTI**

– O mio Signore,  
non uomini son quelli. Sono bestie!  
– Son anima dannate.

**L'ARCIVESCOVO**

Non mi crediate un pazzo disperato.  
La decisione cui tutto il mio essere  
dona pieno consenso

è presa fuor del tempo. Io do la vita  
per la legge di Dio sopra la legge  
dell'uomo. Qui trionfa ora la Croce!  
Dissertate le porte, io lo comando.  
Riaprite le porte!

*(Quegli stessi Sacerdoti e Monaci che avevano  
chiuso e sprangate le porte ora tolgono le spran-  
ghe.)*

### I TRE SACERDOTI

– Venite via, Signore... – Presto, presto...  
– Sul tetto. – Nella cripta. – Presto, via...

*(Aperte le porte, i Cavalieri entrano. Sono evidente-  
mente brilli)*

### I CAVALIERI

– Dov'è quel Becket che ha tradito il re?  
– Dov'è Becket, il prete maneggione?  
– Vien giù, Daniele, vieni tra i leoni;  
vien giù, Daniele, al marchio della bestia.  
– Ti lavasti nel sangue dell'Agnello?  
– Ti marchiasti col marchio della bestia?  
– Vien giù, Daniele, scendi tra i leoni;  
vien giù, Daniele, e unisciti alla festa.

### L'ARCIVESCOVO

Eccomi. Traditor del Re non sono!  
Io sono prete. Un cristiano sono,  
pronto a dare il suo sangue per il sangue  
di Cristo Redentore.  
Il segno della Chiesa è questo, sempre.  
Per la mia vita offrì Cristo il suo sangue:  
sia dato il sangue mio per la Sua morte.

### I CAVALIERI

– Mandate assolti gli scomunicati  
– Rinunciate ai poteri che usurpate  
– Rinnovate quel patto d'ubbidienza  
che avete violato. – Traditore!

### L'ARCIVESCOVO

Voi, Reginaldo, voi  
tre volte traditore:  
di me qual mio vassallo temporale;  
di me spiritüal vostro signore;  
di Dio nel profanare la Sua Chiesa.

### I CAVALIERI

– Rinnegato! – Saldiamo il conto! – Subito!

*(I Cavalieri scattano e si avventano contro l'Arcive-  
scovo. Ma un gruppo di Sacerdoti e Monaci si pone  
a scudo fra essi e l'Arcivescovo che in alto, sui gra-  
dini dell'altare, grandeggia dominatore.)*

### L'ARCIVESCOVO

A Dio Onnipotente,  
alla Beata Immacolata Vergine  
Maria, a tutti i Santi e a tutti i Martiri,  
affido la mia causa  
e quella della Chiesa.

*(Sguainate le spade, i Cavalieri fanno sbandare i  
Sacerdoti atterriti, e si avventano contro l'Arcive-  
scovo, lo atterrano, lo colpiscono, lo uccidono. Tutto  
il popolo che affolla la Cattedrale urla di orrore e di  
raccapriccio)*

*(Le Donne di Canterbury)*

### IL CORO

– Chiarite l'aria. – Ripulite il cielo.  
– Lavate il vento, ed ogni cosa intorno.  
– Una pioggia di sangue è sopra noi!  
– Lorde di sangue son la terra e l'acqua,  
e le pietre e le bestie. – Anche noi stesse.

### LE DUE CORIFEE

– Notte, resta con noi. – Fermati, sole;  
che non venga più giorno,  
che non venga mai più la primavera.

### IL CORO

– Non volevamo che accadesse nulla.  
– Rassegnate eravamo al nostro vivere.  
– Anche il dolore aveva una sua fine.  
– Ma questo no! Questo è fuori dal tempo.  
Un'imminente eternità di male,  
di colpe e di castighi.  
– Chiarite l'aria, ripulite il cielo.  
Lavate il vento ed ogni cosa intorno,  
e le nostre ossa, e l'anima, lavatele!

*(I Cavalieri avanzano fino al proscenio, e si rivol-  
gono agli spettatori. Dalla torre della Cattedrale  
vengono lenti rintocchi di una campana.)*

### I CAVALIERI

– Vi preghiamo, Signori, d'ascoltarci.  
– Sol per pochi momenti.  
– Quattro uomini contro uno... In verità  
può apparire un'azione delittuosa...  
E prevediamo che anche il nostro Re

(che Iddio lo benedica)  
dirà di non aver mai pensato  
che la cosa finisse in questo modo.  
– E a noi non resterà che porci in salvo  
fuggendo via verso lontane terre.  
– Ma ciò che abbiamo fatto era da farsi,  
per amore di patria e per il Re.  
E l’abbiamo fatto – voi potete crederlo  
senza interesse personale.

– Bravo!  
– Sin che il defunto Becket fu devoto  
al Re, e fu del regno il Cancelliere,  
nessuno avea mai fatto più di lui  
per la prosperità della nazione.  
Ma da quand’egli fu Arcivescovo  
del tutto rovesciò la sua politica,  
insino a proclamare che più in alto  
dell’ordine del Re v’era il supremo  
ordine della Chiesa! E a poco a poco  
divenne un mostro di egoismo ascetico.  
– E in Francia profetò che in Inghilterra  
sarebbe stato ucciso... – E tali e tante  
furono poi le sue provocazioni  
da dimostrare ch’egli era deciso  
a volere il martirio.  
– Poteva ancora fuggire, o star lontano  
da noi sin che la giusta nostra collera  
si fosse raffreddata.

– Anzi! Insistette  
perché, mentre eravamo accesi dall’ira,  
ci s’aprisser le porte.  
– E allora, siamo giusti,  
chi ha ucciso l’Arcivescovo?  
– A parer nostro, l’unico verdetto  
che voi possiate pronunciare è questo!

Suicidio per infermità mentale  
È il più caritatevole verdetto  
che pronunciar si possa sopra un uomo  
che, dopo tutto, fu certo un grand’uomo.  
– Certo, un grand’uomo fu...  
– Certo, un grand’uomo.

*(I Cavalieri indietreggiano, si allontanano, escono.)*

### **TUTTO IL CORO**

Noi ti lodiamo, Dio, per la Tua gloria,  
che è dispiegata in tutto l’Universo,  
poiché tutte le cose solo esistono  
come viste da Te,  
come da Te create e conosciute.

Te ringraziamo, Dio,  
per le misericordie Tue di sangue,  
e per la redenzione Tua di sangue:  
ché il sangue dei Tuoi Santi e dei Tuoi Martiri  
arricchirà la terra, e farà santo  
ogni luogo del loro sacrificio.

Perdonaci, Signore, perché noi  
siamo povera gente, umile gente,  
che più dell’ingiustizia degli umani  
ha temuto di Te,  
le Tue benedizioni e il Tuo amore.  
Or noi riconosciamo  
la nostra colpa, or noi riconosciamo  
che il peccato del mondo è sopra noi,  
e che il sangue dei Martiri e dei Santi  
è sulla nostra testa.

Signore Iddio, abbi pietà di noi!  
O beato Tommaso,  
prega per tutti noi!

**FINE DELL’OPERA**